

Traduzione in Italiano de: Ricardo Rozzi, “Le filosofie ambientali future e loro relazioni con la conservazione bioculturale”, *Ethics & The Environment*, 12 (2) 2007, pp. 142-145

Le filosofie ambientali future e loro relazioni con la conservazione bioculturale

Ricardo Rozzi

Inserito nel sito www.filosofia-ambientale.it
nel settembre 2008 col permesso dell'autore.
Tradotto da: Piergiacomo Pagano

Sarebbe forse meglio parlare di *futuro delle filosofie ambientali*, piuttosto che di *futuro della filosofia ambientale*. Affermando con chiarezza una molteplicità di orientamenti futuri tendiamo a prevenire una distorsione “anglo-accademica” e sottolineiamo la necessità che la filosofia ambientale si sviluppi ulteriormente in almeno due direzioni: (1) una interazione dialogica più forte con la complessa costellazione internazionale dei problemi culturali, etnici, sociali, politici, economici ed ecologici; e (2) una maggiore integrazione nel campo trans-disciplinare della conservazione biologica e culturale, coinvolgendo un più rilevante ammodernamento delle *filosofie teoretiche ambientali* verso la *filosofia ambientale pratica*.

1. Verso filosofie ambientali internazionali maggiormente multi-discorsiva.

Una ulteriore maturazione della filosofia ambientale internazionale ci può aiutare ad identificare meglio gli agenti e le cause dei problemi ambientali, così come i loro effetti e le loro vittime. Per esempio la riflessione sul cambiamento climatico globale -e più generalmente sul cambiamento globale, che comprende altri processi di trasformazione ambientale rapidi come quelli biotici, linguistici, e di omogeneizzazione culturale- non dovrebbe sottovalutare il fatto che le differenti comunità umane, le differenti regioni, società e paesi non sono ugualmente responsabili di tale cambiamento e neppure soffrono pariteticamente delle sue conseguenze. Ad esempio oggi il livello più alto di radiazione ultravioletta cade sulla Patagonia e sulla penisola antartica, mentre queste stesse regioni sono le più distanti dai centri di emissione dei CFC [Cloro Fluoro Carburi n.d.t.], le sostanze che causano il buco dell'ozono stratosferico, buco che si trova sopra la porzione australe delle Americhe (1). Incorporando questo tipo di distinzioni regionali nella filosofia ambientale abbiamo l'opportunità di ottenere caratterizzazioni e diagnosi più precise dei problemi ambientali rispetto alle frequenti generalizzazioni che trattano questi problemi in termini di relazioni tra “umanità e natura” (2). Tale mancanza di specificità è ingannevole in quanto assolve agenti particolarmente responsabili dei problemi ambientali dando la colpa a tutta l'umanità o alla società in generale.

In secondo luogo gli assetti ecologici, sociali e politici diversi non solo generano differenti problemi ambientali, ma offrono anche un certo numero di importanti possibilità per risolverli. Questo è un punto che viene spesso sottovalutato all'interno delle agende ambientali globali. Durante il mio lavoro di conservazione in America Latina, mi sorprende continuamente delle marcate singolarità ecologiche e culturali che trovo nelle differenti località, dove le diverse comunità hanno evoluto particolari modi di comprendere, valutare e interagire con il loro ambiente (3). Da un lato la filosofia ambientale dovrebbe arricchirsi incorporando anche queste diversità bio-culturali, dall'altro dovrebbe fornire un contributo di valore alla conservazione bioculturale articolando meglio le comprensioni delle interconnessioni delle conoscenze ecologica e delle pratiche che le comunità di indigeni e di non indigeni da tempo residenti hanno coevoluto con particolari ecosistemi e assetti storici e culturali nel mondo.

Infine, agevolando la partecipazione dei pensatori ambientali di differenti regioni e rafforzando le reti delle filosofie ambientali si può contribuire a un dialogo internazionale che dovrebbe generare concetti e proposizioni più pertinenti per abbracciare più profondamente le locali realtà sociali, storiche, politiche, culturali, linguistiche e degli

ecosistemi. La diversità dinamica delle opinioni mondiali umane ecologiche e pratiche sono state guidate dalla filosofia ambientale;(4) tuttavia, questa diversità non è ancora sufficientemente incorporata come parte della comunità multi-discorsiva.

2. Incorporare la filosofia ambientale nella teoria e nella pratica della conservazione bioculturale.

Durante gli ultimi due decenni, una importante traguardo delle scienze ecologiche e della conservazione biologica è stato quello di una migliore integrazione tra i sistemi umani e quelli naturali. Sotto gli attuali e prevalenti approcci scientifici tale riconnessione è stata sviluppata primariamente attraverso la valutazione economica dei “servizi dell’ecosistema” (vedi, per esempio, il recente punto di riferimento *Millenium Ecosystem Assessment*) (5). La filosofia ambientale ha avuto una presenza debole se comparata alle economie ecologiche nella trans-disciplina della conservazione biologica. Questa debole presenza è in contrasto sia coi numerosi appelli fatti dagli ecologisti sul bisogno della etica ambientale che col frequente riferimento ai valori etici fatti dalle convenzioni ambientali internazionali. Per esempio, il testo della “Convenzione sulla Diversità Biologica” inizia con un riferimento al valore intrinseco della biodiversità ma non sviluppa per nulla questa nozione (6). In modo simile, la *Millenium Ecosystem Assessment* menziona il valore intrinseco della biodiversità ma non ne sviluppa la nozione e finisce giustificando la necessità della sua conservazione in termini di valori economici. Una più forte partecipazione dei filosofi ambientali potrebbe coadiuvare i team scientifici nell’incorporare un ventaglio più ampio di concetti epistemologici ed etici per comprendere e valutare i sistemi uomo-natura. Questo rappresenta una direzione futura altamente auspicabile ed anche plausibile, dato il maggiore supporto fornito da programmi scientifici finanziati e da agenzie negli Stati Uniti (per esempio la National Science Foundation), e della America Latina (per esempio *Millenium Scientific Initiative* in Chile) della filosofia ambientale.

Tra gli studenti laureati in conservazione della America Latina, così come tra gli ecologisti, alcune autorità governative, manager dell’ecoturismo e delle aree protette, percepisco un crescente desiderio di conoscere meglio e di voler incorporare le conoscenze filosofiche nei loro approcci. Lavorando con tali team di conservazione, i filosofi ambientali potrebbero avere una rilevante influenza al di fuori dei circoli accademici. Al tempo stesso, i lavori filosofici teorici potrebbero meglio armonizzarsi con le realtà empiriche. Il rafforzamento della conoscenza dei filosofi che lavorano in team interdisciplinari e interistituzionali della conservazione con i fautori politici, gli scienziati, le agenzie governative e le organizzazioni non governative in processi continui dove i concetti e le proposizioni sono co-generate è critico per raggiungere il giusto ruolo che la filosofia ambientale può giocare negli scenari odierni della dinamica sociale, economica ed ecologica.

NOTE

1. Kurt Jax, Ricardo Rozzi (2004). Ecological theory and values in the determination of conservation goals: examples from temperate regions of Germany, USA and Chile. *Revista Chilena de Historia Natural* 77: 349–366.

2. Considera, per esempio, Al Gore’s documentary film and book *An Inconvenient Truth* (<http://www.climatecrisis.net/>; *An Inconvenient Truth: The Planetary Emergency of Global Warming and What We Can Do About It*. 2006. Rodale Books: New York).

3. Vedi Rozzi, 2001, “Éticas ambientales latinoamericanas: raíces y ramas.” In *Fundamentos de Conservación Biológica: Perspectivas Latinoamericanas* (Primack, R., R. Rozzi, P. Feinsinger, R. Dirzo, F. Massardo), pp. 311–362. Fondo de Cultura Económica, México.

4. Vedi, per esempio, J. Baird Callicott, 1997, *Earth’s Insights: A Survey of Ecological Ethics from the Mediterranean Basin to the Australian Outback*. University of California Press: Berkeley.

5. L’iniziativa su grande scala del Millennium Ecosystem Assessment (MA) [Valutazione dell’Ecosistema del Millennio] inizia la sua serie di rapporti ribadendo che l’MA “è stato portato avanti tra il 2001 e il 2005 per valutare le conseguenze della variazione dell’ecosistema nel benessere umano e per stabilire le basi scientifiche per le azioni necessarie a migliorare la conservazione e l’uso sostenibile degli ecosistemi e i loro contributi al benessere umano... La valutazione si focalizza sui collegamenti tra gli ecosistemi ed il benessere umano e, in particolare, sui ‘servizi dell’ecosistema’.” (p. vii, in *Ecosystems and Human Well-being: Current State and Trends, Volume 1*, 2005. Rashid Hassan, Robert Scholes, and Neville Ash, editors. Island Press, Washington D.C.). La nozione di *servizi dell’ecosisteme* guida l’approccio valutativo dell’intero rapporto.

6. Il Preambolo della Convenzione sulla Diversità Biologica [The Preamble of the Convention on Biological Diversity] (Rio de Janeiro, Brasile, 5 Giugno 5 1992) inizia affermando: “Consapevoli del valore intrinseco della diversità biologica e dei valori ecologico, genetico, sociale, economico, scientifico, educativo, culturale, ricreativo ed estetico della diversità biologica e dei suoi componenti” (<http://www.cbd.int/default.shtml>).